

Vince un'acrobatica scommessa in bicicletta. Ragazzini al secondo, terzo e quarto posto. L'ultima volta di Frizzi

Per i distratti c'è un servizio Basta telefonare a «Prontolotteria»

Eri distratto mentre in tv davano in numeri vincenti della lotteria di capodanno? Oppure eri in cucina ai fornelli intenta a preparare la cena o a farti un panino in attesa dell'estrazione finale? Niente paura. Tutti coloro, baciatì o no dalla fortuna, così sovrappensiero da non saperlo hanno a disposizione un apposito servizio. Possono telefonare al «Prontolotteria» (166.844.844). Con la modica spesa di 1.524 lire al minuto + Iva, naturalmente, il potenziale vincitore potrà, dopo alcune ore dall'estrazione dei biglietti vincenti, verificare comodamente e rapidamente (meno di un minuto, assicurano i gestori del servizio) se e quanto ha vinto. Prontolotteria non è una iniziativa nuova: già nel 1995 il servizio aveva comunicato, a 300 persone circa, di possedere uno dei tagliandi fortunati tra gli oltre 8.000 controllati complessivamente. Il servizio, assicurano gli esperti del settore, si appresta ad avere un successo notevole grazie alla lunghezza della trasmissione che impedisce ai possessori di biglietti di aspettare fino al momento fatidico dell'estrazione.



Una delle puntate di «Scommettiamo che?»; a lato Fabrizio Frizzi

Antonio (5 anni) non legge e conosce Manzoni a memoria Gabriele (11 anni) è un computer



ROMA. Antonio ha compiuto 5 anni a dicembre. Gabriele e Camillo ne hanno 11. Sono finalisti junior di «Scommettiamo che?», votatissimi dal pubblico. Gabriele ha un record personale: undici milioni di audience quando ha fatto la prima volta il suo incredibile show sui numeri in diretta. È in grado di moltiplicare qualunque cifra in una frazione di secondo. Ma sono tutti piccoli, normalissimi, mostri. Antonio che non sa né leggere né scrivere ha un autore preferito, niente meno che Manzoni; ma non conosce solo i «Promessi sposi», riesce tranquillamente a ricordare le opere di 36 tra i maggiori autori della letteratura italiana, le preferisce ai racconti per bambini. E Camillo faceva arrabbiare papà, fin da piccolo, per la sua passione per le bandiere: ora i genitori emozionati lo hanno accompagnato da Castrovillari alla tv perché la geografia per lui non ha segreti...

La domanda ritorna: siamo di nuovo ai bambini sbattuti in tv per fare audience? Fino a che punto per loro è un gioco? «Li hanno votati», ripete Frizzi. Ma la Rai li ha scelti, subito, tra centinaia di domande, se - come raccontano i genitori delle piccole star - la chiamata da viale Mazzini è arrivata a stretto giro di posta. E i bambini? Intervistati dai giornalisti non riescono a dire parola, sopraffatti dall'emozione, ripetono che «è solo un gioco», ma in studio si aggirano da padroni. E Camillo confessa: «Sì, sono contento di essere famoso».

Antonio Trois Riccio di San Marco dei Cavoti, esperto formato mignon di letteratura italiana, una frangetta che arriva fino agli occhi, lascia la parola alla mamma, che racconta come il piccolo, a tre anni, si era fatto affascinare dal nasone di Dante Alighieri sulla «Divina Commedia». «Mamma, dimmi qualcosa per far ridere papà» e la mamma, insegnante di lingue straniere, gli insegnava che Petrarca aveva scritto «Il Canzoniere». Un gioco diventato una passione «Io a sei anni e mezzo sono andato a vedere i Beatles al teatro Adriano - racconta Frizzi - e sapete cosa mi ricordo? Maurizio dei New Dada. Nient'altro. Chissà cosa si ricorderanno questi bambini da grandi di questa esperienza». Antonio, per ora, trova la parola solo per raccontare che la calza che gli ha portato la Befana era piena di caramelle...

Gabriele Pinna di Carbonia rosso in volto racconta invece: «Volevo sapere i numeri della tabellina dopo il dieci». Cerca di spiegarci il suo metodo, come un piccolo professore, «non è un segreto», dice, ma come fa resta un mistero. Il padre Giovanni, carpentiere, non era tanto convinto di portarlo in tv, la domanda l'ha fatta un cognato, il bambino l'ha preso come un gioco e lui lo ha accettato. Gabriele, che in prima media ha un ottimo «eccellente» in matematica («Non legge tanto - dice papà - ma scrive poesie»), non si sente un divo, i compagni lo festeggiano ma cosa farà da grande ancora non lo sa.

«Il presentatore» ecco il mestiere che piacerebbe a Camillo Primavera di Castrovillari, professore junior di geografia e figlio di un impiantista termoidraulico. È il più deciso. Se vince vuole andare alle Maldive «perché ci sono molti turisti». Forse ha già vinto il suo viaggio: una associazione italo-russa lo ha invitato a Mosca per una trasmissione di giovani talenti in occasione dell'anniversario di Chernobyl.

Pioggia di miliardi su Bologna Finalissima sotto tono a «Scommettiamo che?»

A sorpresa, i tre superbambini della finalissima di «Scommettiamo che», Antonio, Gabriele e Camillo, hanno ceduto il primo premio allo spettacolare numero di Pier Paolo Paterlini di Rovereto che sale e scende con la sua bici da una scala, spegnendo candele, con prodezze a metà strada tra le capacità ciclistiche e quelle circensi. La direzione Lotterie ha ampliato anche i numeri dei premi minori: 100 da 250 milioni e 400 da 50 che saranno estratti oggi.

ly Carlucci, indecisa se indossare l'abito verde o quello bianco poi scelto. «Se incrociano le braccia gli atteggiamenti, è un guaio», diceva Fabrizio Frizzi. Pare che sia stata contattata una squadra di giovani in formazione lavoro pronti a sostituire i colleghi in sciopero. Ma c'era chi, come Michele Guardì, regista della kermesse, sprizzava ottimismo d'ufficio, «la macchina va sul filo».

Ha una battutaccia per tutti a partire dai colleghi del mondo dello spettacolo: «Provate a chiedere cosa farebbero con la vincita della Lotteria». «Una parte in beneficenza una parte per comprare una casetta alla mia mamma...». «Finita qui? Macché su di giri per il programma annunciato con Maurizio Costanzo, «La febbre del venerdì sera» (tre serate a ruota libera su Canale 5, dal 26 gennaio). Fiorello annuncia che «Fare tv non è certo obbligatorio lo non sono un impiegato della tv. E poi senti Baccini che canta «Baudò, Frizzi, Fiorello tu si spappola il cervello...». Io non voglio essere messo sotto contratto, non esiste solo la tv». E Mike Bongiorno? «È come un tasto della tv. Uno dei migliori comici d'Italia, ma in privato? «La Rai? «La Rai? La tv non la sta facendo la Rai, la fa Baudò».

«tonfo clamoroso» a proposito di «Scommettiamo che?» non gli è andata giù. «Non può permettersi di fare il Solone della tv, noi abbiamo 8 milioni di ascolti, deve farne almeno 9 con Baudò, l'anno prossimo, prima di parlare così», aveva detto a caldo. Ora Frizzi mitiga i toni della polemica, «un po' mi dispiace, ma devo dire che l'idea della coppia Baudò-Chiambretti è buona, e che se avesse fatto il portatore su Raiuno avrebbe avuto tutto un altro successo».

Frizzi lascia dopo 7 anni il camerino al teatro delle Vittone è davvero l'ultima sera. È finito il ciclo di «Scommettiamo che?». «Per 7 anni ho fatto la tv dei ragazzi, ero un dilettante allo sbaraglio. Poi per altri sette sono stato qui, un professionista allo sbaraglio». Eppure è vero che quest'anno il varietà abbinato alla Lotteria Italia non ha avuto gli ascolti record delle altre edizioni «Il problema è che ci sono tanti programmi di varietà, troppi. Uno show ogni sera. E sono tutti programmi tradizionali sperimentazione non se ne fa più».

Chi non ha polemiche da fare è Gianni Morandi. Torna sul palcoscenico del vecchio «Canzonissima», di cui è stato per tre volte il vincitore. Ne è emozionato, e si vede. Tanto che si lascia sfuggire che quella giovane donna fotografata insieme a lui mentre andava a conoscere il suo nipotino appena nato, quella imprevedibile di Bologna di cui le cronache raccontano ben poco, ebbene sì, nonno Gianni è pronto a sposarla.

Fiorello scatenato

A creare problemi ci si voleva mettere anche Fiorello, deciso com'era a replicare in diretta lo show di Benigni: sognava un bollente «Tuca-tuca» con la Raffa nazionale. La migliore, dice. E pensare che i giorni del «Karaoke» sono maievolmente lontani, e lui ha diversi rospi in gola. «Tutta colpa di quell'ultima serata a San Giovanni a Roma - dice, imprevedibilmente simpatico, parlando di un tempo che la tv ha relegato nell'album dei ricordi - Salutando il mio pubblico dissi: «Ci vediamo a Sanremo». Non l'avevo mai fatto, sui giornali i titoli dicevano: «Sanremo lo vince io». Ma quando mai? È stato l'inizio dei miei problemi. A Sanremo ero così emozionato che non riuscivo a cantare. Una stecca? Macché: ho cantato tutto! Non ho imbroccato neppure un tono». Quello che non gli è andato giù è che lo hanno «massacrato» per il programma «Non dimenticate lo spazzolino da denti», un vero flop: «È adesso tutti lo stanno rivalutando. Lo sapete perché? Perché la Carrà fa un programma che assomiglia al mio».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Era iniziata col fiato sospeso. È finita in un bagno di lacrime e champagne mentre altri, i vincitori veri, annegavano nei miliardi della Lotteria più ricca. I sorteggiati, tutti del centro nord con qualche dubbio per i biglietti, due, venduti sull'autostrada, fanno improbabili conti con le migliaia di milioni di Bologna (dieci tra primo e terzo posto, Arezzo, Milano e Ancona. Gli imbonitori di «Scommettiamo che?», fanno, corroborati dal piano di Milly Carlucci, i conti con la fine della trasmissione che da questo 1996 passa nelle mani dell'assopigliatutto Pippo Baudò accoppiato col «Pierino», Piero Chiambretti.

Letteratura, Antonio di 5 anni, della matematica, Gabriele di 11 anni, della geografia, Camillo di 13, sono stati battuti da Pier Paolo, 21, atleta di trial, ciclista provetto, virtuoso del controllo su una piccola mountain-bike che sale e scende su una grande scala spegnendo, ad ogni gradino, fiammelle accese su lunghe candele.

Scopero Miliardi e, quindi, gloria per tutti nel gran finale dell'estrazione. La Befana della lotteria ha così chiuso una giornata cominciata storta al teatro delle Vittone dove incombeva uno sciopero dei tecnici che denunciavano violazioni contrattuali. Uno sciopero preceduto da un lungo stato d'agitazione, ma anche da quelle che le associazioni di categoria definiscono «inqualificabile e cinico silenzio aziendale». Insomma, un braccio di ferro praticamente in diretta. «Se manca chi fa uscire gli elefanti ed entrare le barche, siamo nei guai», sospirava Mil-

La fortuna insomma cambia voce, e forse, alzerà ancora i premi in virtù del successo e dei record di vendite. Cambierà anche, forse in virtù delle polemiche via via più robuste, l'uso dei bambini prodigio per catturare audience tanto più che ieri notte i tre «menomati» della

Nel '96 tredici «sorteggi» e tante novità. In arrivo anche il Toto-Olimpiade?

E la dea bendata ora vola su Internet

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non si tratta sempre di passione divorante, più spesso, anzi, il desiderio di vincere è tenue, una pallida speranza senza brivido: comunque sia, almeno una volta l'anno, gli italiani provano a giocare. Lotterie, Gratta-e-vinci, Totip, Lotto, Totogol... La scelta non manca. Adesso, attraverso Internet, si può puntare anche via computer, senza uscire di casa (o dall'ufficio). C'è solo un piccolo problema: chi gioca su Internet, paga con la carta di credito e, dovendo inserire dati personali nel terminale, rischia di veder finire il proprio conto in mani poco affidabili. C'è già un precedente: duecento persone, titolari di carte di credito, sono state derubate via computer nei mesi scorsi. Comunque, gli istituti si stanno attrezzando (MasterCard e Visa, in particolare, sono al lavoro per elaborare un programma di protezione).

Nel frattempo, il numero delle lotterie tradizionali si moltiplica. Una volta, c'era solo quella di Capodanno. Ma appena ci si è accorti che queste attività possono portare nelle casse dello Stato una montagna di soldi, c'è stata l'esplosione.

Tredici lotterie

Prendiamo il 1996 quest'anno, le lotterie - autorizzate dal ministero del Tesoro poche settimane fa - saranno tredici: dodici nazionali e una internazionale. Poiché però sono molte le città che vorrebbero vedere proprie ricorrenze abbinate ai sorteggi, si hanno diversi «gemellaggi». Per quasi tutte, il premio è di due miliardi. Fanno eccezione la lotteria di Capodanno, quella legata al Carnevale (tre miliardi) e quella internazionale (quattro). Il «programma» di quest'anno? Epifania a parte, si comincia a febbraio con il festival di

Sanremo (abbinato alla Sartiglia di Oristano), poi, i vari carnevali (Viareggio, Acireale, Putignano). Ancora un gemellaggio, in primavera, per la Maratona di Roma e una trasmissione televisiva (quale, non è ancora stato deciso). In aprile, «umione» fra il premio ippico di Agnano e il Gran premio di Formula 1, in maggio, tra la regata storica delle repubbliche marinare e il concorso ippico di Piazza di Siena. Poi, ci saranno le lotterie del Giro d'Italia, il Gran premio di Monza (abbinato con il palio della balestra di Massa Marittima e Lucca). Festival dei Due Mondi di Spoleto (abbinato alla Giostra della Quintana di Foligno), la rassegna di film di Giffoni (abbinata con il palio di Feltre), la mostra di Venezia (con miss Italia e il Trofeo dei templi di Agrigento), il gran premio ippico di Merano (con il festival Cittàspettacolo di Benevento). La dodicesima lotteria è quella internazionale: mette

in palio quattro miliardi, che vengono pagati in Ecu. Infine, naturalmente, ci sarà la Lotteria Italia.

Mille giochi

E si continuerà a giocare, sempre di più. Il Gratta-e-vinci da mezzo miliardo diventerà la regola, la schedina del Totogol sarà a sei colonne, ci sarà probabilmente anche un Toto-olimpiade, (aspettando il Totocommesse). E, per cominciare, lo Stato ha «promosso» a ricevitori 9.450 nuove tabaccherie, sparse per tutta l'Italia. In questo modo, le ricevitorie autorizzate diventeranno 13.950. E poiché, tra un gioco e l'altro, gli italiani bruciano ormai circa diciottonomila miliardi all'anno, è probabile che nel 1996 si supererà la barriera-record dei ventimila miliardi. Già si pensa, naturalmente, al 1997. L'ultima legge finanziaria approvata prevede l'istituzione del Toto-scommesse. Solo che ci vorranno diversi mesi per organiz-

LA CACCIA AL TESORO DEGLI ITALIANI

Gli italiani hanno globalmente giocato nell'arco di questa stagione record quasi 19.000 miliardi di lire. Il «Gratta e Vinci» ha fatto la parte del leone con 1 miliardo e 400 milioni di biglietti venduti.

Tipo di scommessa	1990	1995
Scommesse ippiche	2.055.000	3.455.000
Tris	85.000	1.145.000
Totocalcio	3.019.501	3.467.000
Totogol	-	1.043.000
Lotto	2.229.529	2.500.000
Enalotto	249.173	206.000
Totip	321.359	434.000
Lotterie	250.538	310.000
Gratta e Vinci	487.698	2.900.000
Casino	9.901.378	18.860.000
TOTALE GIOCATO		



zate tutto. Attenzione, però non sempre vincere una forte somma cambia la vita in meglio. Sembra anzi che la maggior parte dei super-fortunati si imbrocchi in speculazioni sbagliate e finisca quasi sempre con il perdere ogni cosa.

Un esempio per tutti, la storia di Giovanni Mannu. Nel 1950, costui vinse 77 milioni (un po' come sette miliardi di oggi) al Totocalcio. Un vero colpo di fortuna. Lasciò il lavoro di minatore e la Sardegna, trasferendosi a Roma, dove provò a fare il produttore cinematografico.

Conduceva una vita da re, offrendo cene a tutti, amici e parenti, in continuazione. In poco tempo, così, finì i soldi. E un bel giorno, dovette tornare a Carbonia: ricominciò a fare il minatore. Morale: buona fortuna a tutti, ma non perdetevi la testa.